

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE
Commissione Regionale per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi - Puglia

Art Street

CATECHESI PER GIOVANI E ADULTI ATTRAVERSO OPERE D'ARTE



PROGETTO "ADVENT STREET" - SUSSIDIO AVVENTO 2022



Indice

SCHEDA PER GLI ANIMATORI

6

Vegliate: il Signore si affaccia dal cielo

I Domenica di Avvento - Mt 24, 37-44

Opera:

Michelangelo Buonarroti, *Il diluvio universale*

Commento:

Diocesi di Taranto
don Francesco Simone

10

Convertitevi

II Domenica di Avvento - Mt 3,1-12

Opera:

Philippe de Champaigne,
*San Giovanni Battista indica Gesù Cristo
come l'Agnello di Dio*

Commento:

Equipe UDC,
Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano

14

«Egli preparerà la tua via»

III Domenica di Avvento - Mt 11,2-11

Opera:

Ferdinand Georg Waldmüller,
Giovane contadina con tre figli alla finestra

Commento:

Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
don Vito Sardaro - Angela Lattanzio

18

Non temere

IV Domenica di Avvento - Mt 1,18-24

Opera:

Stefano da Putignano, *San Giuseppe*

Commento:

UDC, Diocesi Conversano-Monopoli,
Equipe di Catechesi con l'Arte (ECA)

22

Vi annuncio una gioia grande

Natale - Lc 2,1-14

Opera:

Jago, *Lookdown*

Commento:

Equipe UDC, Diocesi Andria

26

SCHEDA PER I PARTECIPANTI



Note metodologiche

ACCOMPAGNATORE/ANIMATORE

- Fare attenzione alla scansione temporale dei momenti (VEDERE – SENTIRE – CAPIRE – MEDITARE /RIFLETTERE – PREGARE/AGIRE) in modo da non privilegiare uno a scapito dell'altro.
- Favorire un clima di condivisione nel gruppo lasciando la libertà di intervenire o anche no senza forzare o sminuire l'intervento di ciascun componente.
- Predisporre in tempo e con cura i materiali.

MATERIALI

- Stampe di buona qualità dell'opera e/o proiettore per proiettare l'immagine dell'opera d'arte.
- Scheda laboratorio.
- Penne.

Dinamica dell'incontro

VEDERE (5/10 minuti)

Ciascuno è invitato a posare il proprio sguardo in modo oggettivo, senza pregiudizi o preconcezioni, sull'opera d'arte. Si potrebbe suggerire di descrivere anche in forma scritta ciò che si vede facendo attenzione ai colori, agli oggetti, ai personaggi, alle forme, alla tecnica, gesti, atteggiamenti, ...

SENTIRE (5/10 minuti)

È il momento riservato alle emozioni, ai sentimenti che l'aver posato lo sguardo ha suscitato. Si potrebbe suggerire di annotare i sentimenti, le emozioni suscitate dall'incontro con l'opera.

CAPIRE (15 minuti)

È il momento in cui vengono offerte delle chiavi di lettura: spirituale attraverso l'ascolto della Parola e il commento esegetico, storica, artistica e iconologica per conoscere lo sfondo, il significato, il contesto dell'opera e dell'artista.

MEDITARE/RIFLETTERE (10/15 minuti)

È il momento cruciale in cui ciascuno mette in gioco se stesso, la sua esperienza personale e di fede. Si raccomanda di lasciare la libertà di scegliere tra i testi proposti nel momento del Capire, tra i propri appunti elaborati nel momento del Vedere e/o Sentire, tra gli spunti di riflessioni proposti. Si potrebbe suggerire di elaborare una preghiera o un impegno da vivere.

PREGARE/AGIRE (15/20 minuti)

È il momento in cui l'esperienza vissuta nel laboratorio diventa condivisione ed impegno personale e/o di gruppo. Nella massima libertà ciascuno è invitato a condividere la propria riflessione o a vivere il proprio impegno oppure si può elaborare un impegno come gruppo.

Si conclude comunitariamente con la preghiera proposta o con qualsiasi altra preghiera che si ritiene più opportuna.



Presentazione

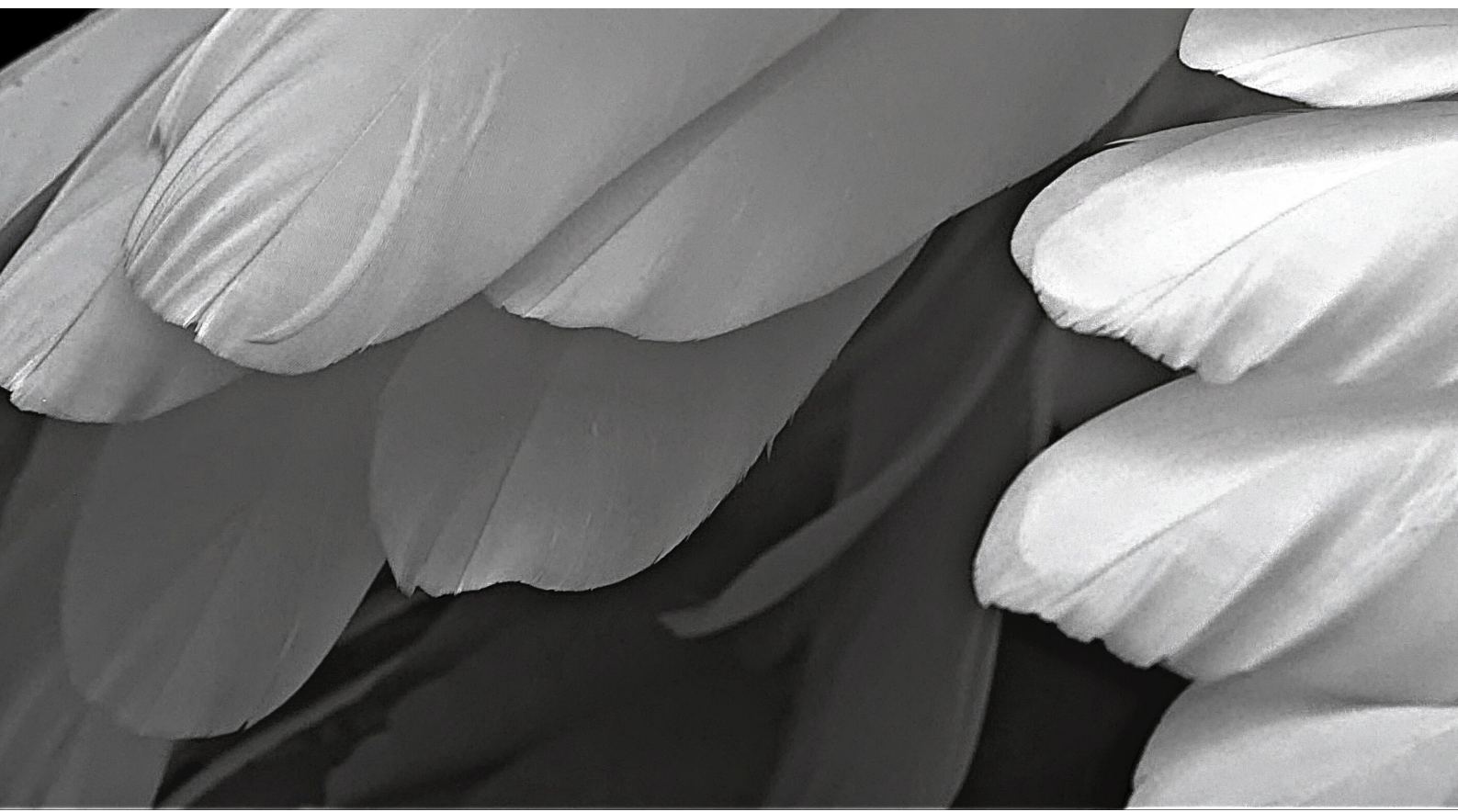
don Francesco Nigro

Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* così si esprime sui percorsi di catechesi da intraprendere e favorire nelle nostre comunità:

167. È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla “via della bellezza” (via pulchritudinis). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù. [...] È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l’uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo “linguaggio parabolico”.

Il percorso di catechesi con l’arte a partire dal Vangelo domenicale è rivolto a tutti i catechisti, i giovani, gli adulti, le coppie che accompagniamo nel percorso di fede nelle nostre comunità. Il percorso prevede un momento di attivazione a partire dal proprio vissuto; una riflessione sul Vangelo domenicale grazie ad una interpretazione artistica che possa aiutare a coniugare il Vangelo con la vita; un ritorno alla vita e agli atteggiamenti, alle scelte concrete che siamo chiamati a compiere, riletti, riaccolti e ricollocati alla luce della vita di fede proposta dal Vangelo.

Un sincero senso di gratitudine va rivolto alla nuova équipe che si è costituita quale germoglio del cammino di rinnovamento creativo che stiamo vivendo nella nostra regione.



Vegliate: il Signore si affaccia dal cielo

Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Mt 24, 37 - 44



INTRODUZIONE

Con la prima domenica di Avvento si apre un nuovo anno liturgico ed è forse sorprendente, o addirittura inquietante, essere accompagnati dalla lettura di un brano del Vangelo di Matteo che a tratti sembra essere quasi una minaccia. Gesù ricorda il diluvio universale come un evento improvviso e inaspettato, per mettere in guardia i suoi discepoli invitandoli ad essere sempre pronti perché anche il suo ritorno sarà improvviso e inaspettato. Dunque, se da una parte l'Avvento è il tempo della preparazione immediata alle festività natalizie per celebrare la prima venuta di Gesù, dall'altra esso ci guida inizialmente a meditare sulla seconda venuta del Signore per comprendere quale sia l'atteggiamento giusto per attenderlo. Gesù utilizza il richiamo all'evento improvviso del diluvio universale per insegnare ai suoi discepoli come rimanere svegli e pronti per il suo ritorno.

CAPIRE

L'opera scelta per essere guidati ad una maggiore comprensione del testo evangelico è sicuramente tra le più celebri della storia dell'arte cristiana: l'affresco con la rappresentazione del Diluvio Universale di Michelangelo Buonarroti, dipinto sulla volta della Cappella Sistina in Vaticano, una composizione inserita tra le nove scene ispirate al Libro della Genesi. Dando uno sguardo d'insieme alla rappresentazione, salta subito all'occhio che la scena sembra essere suddivisa in tre parti: in primo piano a sinistra un primo gruppo di uomini, donne e bambini sono intente a salire e trovare una sistemazione su di un frammento di roccia, fino ad un uomo aggroviato al tronco di un albero; poi al centro della scena altre persone si affannano su di una barchetta per cercare di raggiungere l'arca posizionata sullo sfondo, galleggiando tra la linea dell'acqua e quella del cielo; infine, sul lato destro dell'affresco è dipinto un gruppo di persone am-

massate su di uno spuntone di roccia che emerge dall'acqua, trovando riparo sotto una tenda di fortuna.

Nella scena sonora figurate circa sessantafigure, relativamente piccole, che a prima vista sembrano raccontare visivamente ciò che accadde nel momento in cui l'umanità è stata travolta dal diluvio universale: il diluvio in realtà non è in atto, infatti non c'è nessuna traccia di pioggia battente. Il tutto è inserito in uno sfondo con un cielo che in alto si presenta con toni scuri, a ricordare un brutto temporale, che si schiariscono man mano che lo sguardo scende verso l'arca, che naviga indisturbata sul mare d'acqua che ormai ha travolto quasi tutto e tutti. I personaggi, spesso nudi, sono raggruppati e distribuiti lungo linee diagonali che accentuano la profondità prospettica, portando lo sguardo a concentrarsi sull'arca, che risulta essere il vero centro dell'opera.



Michelangelo Buonarroti, Il diluvio universale, 1508 circa, Roma, Cappella Sistina

SENTIRE

Entrando più in profondità nella scena michelangiotesca, ci si accorge che l'umanità è stata suddivisa in tre gruppi per evidenziare i modi diversi con cui gli esseri umani reagiscono di fronte all'evento improvviso del diluvio. Per altro, questa suddivisione sembra riecheggiare nelle immagini ciò che Gesù dice nella prima parte del brano evangelico, quando fa riferimento soprattutto a coloro che erano dediti alle cose del mondo.

Il primo gruppo è quello dei giusti che trovano posto nell'arca, chiara immagine della Chiesa, dove incontrano un rifugio sicuro di salvezza. Il secondo gruppo è quello dei malvagi che tentano di assalire l'arca e sono visibili sulla barchetta al centro, mentre litigano l'uno contro l'altro per impedire ad altri di imbarcarsi e rischiando l'affondamento; un altro gruppo cerca di dare assalto all'arca, con una scala o con un'accetta per fare a pezzi lo scafo. Il terzo gruppo è rappresentato dal resto delle persone che, pur non essendo malvagie, possono ritenersi

perdute e "fuori dalla salvezza" a causa del loro attaccamento alle cose materiali. Infatti, queste ultime sono quelle sulla sinistra che cercano rifugio sulla terra ferma, portando vistosamente addosso i propri beni: alcuni cercano di salire sugli alberi, altri hanno sulle spalle o i propri figli o i familiari. Tra queste rientrano anche le figure sull'isolotto di destra, dove spicca il commovente anziano genitore che con forza e grande fatica porta in braccio il corpo stremato del figlio. In generale sembra che quest'ultima tipologia di figure abbia la consapevolezza della loro sorte, accettandola dolorosamente ma con rassegnazione, cercando piuttosto di aiutare i più deboli, per quanto possibile. Tutto il movimento vorticoso di queste figure non sembra turbare la grande imbarcazione, dipinta quasi come una piccola cittadella fortificata, sulla quale è già discesa la colomba dello Spirito Santo e Noè vi si affaccia a destra per vedere il segno divino di un raggio di sole, dipinto al centro del cielo come un piccolo disco dorato, segno della benevolenza divina.



MEDITARE

La vita di tutti è contrassegnata da necessità tipicamente umane come la nutrizione, l'affettività, la socialità, la sessualità, il lavoro, il prendersi cura dell'altro... La sfida che quotidianamente occorre affrontare è quella di capire quale sia il modo giusto di rispondere a questi bisogni. Un cristiano è chiamato a trovare la luce per compiere delle scelte in tutti gli ambiti dell'esistenza che siano in sintonia con la volontà Dio, nella quale risiede il vero bene per la storia personale e comunitaria dell'umanità.

La salvezza o la perdizione dipendono da come ciascuno vive queste sfide, anche perché, alla fine, arriverà per tutti "il diluvio", la fine. Se la vita è stata vissuta con attenzione alla Parola come Noè, allora ci si può ritenere pronti ed equipaggiati per raggiungere il porto della salvezza. L'importante non è "cosa" si fa nella vita, perché in fondo essa non è diversa per nessuno, ma è importante "come" si fanno le cose che la vita riserva a tutti.

Occorre quindi "vegliare", tenere gli occhi aperti per vedere il Signore che si affaccia dal cielo per tenderci la mano mentre siamo nel mare dell'esistenza. Chi dorme resta inconsapevole di quello che gli accade intorno, disconnesso dalla realtà, tutto preso dai suoi sogni e dai suoi desideri. Se si anestetizza se stessi per sopravvivere alle brutture della vita, alla fine si rimane senza nulla, perdendo anche se stessi. Invece è necessario essere vigili e attenti, perché solo così si potrà riconoscere Dio che si rende presente nella vita.

RIFLETTERE

Come rispondo alle necessità tipiche della vita umana? Dove cerco di trovare le risposte... in me stesso, in Dio, nelle cose...? Come vivo io queste cose? Come vivo l'attesa del regno futuro che arriverà all'improvviso? Come attendo il Signore?

PREGARE

Signore, metto la mia vita davanti a te. Mi hai fatto capire che Tu vieni, ti rendi presente nella mia esistenza, ma a volte non riesco a sentirti perché preso dalle cose del mondo.

Aiutami ad avere uno sguardo purificato, perché ti riconosca come mio Salvatore.

Che io possa gustare, senza più bisogno di parole, la tua presenza!

Che io possa vedere me stesso e il mondo come li vedi Tu!



*Note sull'autore

Michelangelo Buonarroti, noto semplicemente come Michelangelo (Caprese, 6 marzo 1475 – Roma, 18 febbraio 1564), è stato uno scultore, pittore, architetto e poeta italiano. Protagonista del Rinascimento italiano, già in vita fu riconosciuto dai suoi contemporanei come uno dei più grandi artisti di tutti i tempi. Personalità tanto geniale quanto irrequieta, il suo nome è legato ad alcune delle più maestose opere dell'arte occidentale, fra cui si annoverano il David, il Mosè, la Pietà del Vaticano, la Cupola di San Pietro e il ciclo di affreschi nella Cappella Sistina, tutti considerati traguardi eccezionali dell'ingegno creativo.

Lo studio delle sue opere segnò le generazioni artistiche successive dando un forte impulso alla corrente del manierismo.

Convertitevi



In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!". Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile".

Matteo 3,1-12

INTRODUZIONE

In questa domenica l'evangelista Matteo ci presenta Giovanni Battista che predicava nel deserto, con uno stile tipicamente profetico, parco, per certi versi rude, il cui messaggio si condensa in una frase: "Convertitevi, perché il Regno dei Cieli è vicino!"

Convertirsi, significa cambiare prospettiva, modo di pensare e quindi anche di scegliere e agire. La venuta prossima del messia desta i credenti dal torpore del peccato e dell'inerzia per riprendere in mano la propria vita e rivalutare le scelte fondamentali da compiere. Ci domandiamo come cambiare il nostro modo di essere accoglienti, il nostro modo di essere pazienti, il nostro modo di perdonare, e di amare?

CAPIRE

L'opera sulla quale soffermare la nostra attenzione è il *San Giovanni Battista indica Gesù Cristo come l'Agnello di Dio* dipinto nel 1645, a olio su tela, dal pittore francese Philippe de Champaigne (1602-1674), conservato al Musée des Beaux-Arts di Grenoble (Francia).

Il gioco retorico del gesto e dello sguardo del Battista, dimostrando e richiamando, cerca di guidare lo spettatore nel circuito visivo della tela e tende a suscitare la sua empatia nei confronti della scena rappresentata; mentre infatti gli occhi sono rivolti a chi guarda, la mano destra è diretta verso la piccola figura del Cristo sullo sfondo, identificato come "Agnello di Dio" dal cartiglio posto sul bastone a forma di croce, che il Battista regge con la mano sinistra. Sotto un cielo nuvoloso, Giovanni Battista è ritratto da Philippe de Champaigne secondo l'iconografia tradizionale che si ispirava alle descrizioni dei Vangeli: il suo vestito è costituito da una pelle di cammello, con una cintura ed il bastone.

Sullo sfondo si distinguono un monte, il fiume Giordano ed una città, certamente Gerusalemme. Ci impressiona la scala ridotta con cui, al margine sinistro del dipinto, è rappresentato il Cristo; la differenza di proporzioni tra i due è veramente notevole. Ciò serve a far percepire l'immensa distanza che separa il Precursore dal Messia incipiente. Giovanni deve annunciare "colui che viene dopo", chiedendo conversione. Infatti per accogliere il Signore bisogna prepararsi e Giovanni mostra un aspetto decisivo di questa conversione, cioè l'unità profonda tra predicazione e stile di vita, tra il dire ed il fare. Egli, guardando direttamente lo spettatore gli chiede di preparare la via al Signore ed al suo "gioioso inizio" (cfr. Marco 1,1).

Nella sua testimonianza autorevole la Voce non si impone, ma si espone, e rischia anche di essere fraintesa: Giovanni non avrà una vita facile ed il suo martirio anticiperà quello del Cristo!



Philippe de Champaigne, *San Giovanni Battista indica Gesù Cristo come l'Agnello di Dio*, 1645, Musée des Beaux-Arts di Grenoble (Francia)

Attraverso di lui, che è la “voce” per eccellenza, ci raggiunge l'azione dello Spirito Santo, “che ha parlato per mezzo dei profeti”, come proclamiamo nel Credo. Ma un quadro non può renderci il senso della voce, poiché la pittura, a differenza della musica o del teatro, è muta. Essa può solo dare apparenza alla vita e trasfigurarla in bellezza.

Per questo Philippe de Champaigne, nella sua opera, cerca di dare massimo risalto al linguaggio del corpo, in modo speciale a questa mano destra, che è un dettaglio da contemplare in silenzio. Questa mano ci parla. Tra l'indice di Dio e quello dell'uomo c'è una corrispondenza, un legame che domanda di essere riconosciuto nell'attualità della parola che attende la reciproca relazione. La mano, in una sorta di concreto, fisico memoriale che l'uomo non può mai dimettere, ricorda all'Io la propria vocazione con il Tu e lo orienta a farsi “facitore della parola”, contribuendo essa stessa, tramite il linguaggio gestuale, a dire la parola di replica ... Attraverso lo spessore della carne, la mano sussurra all'uomo ciò che egli è”.

Ma forse l'aspetto più interessante del quadro di Philippe de Champaigne consiste nel fatto che il Battista visse profondamente non solo andando nel deserto, ma aspettando la venuta di qualcuno più grande di lui, senza paura di diminuire e scomparire.

Infine, un'ultima breve sosta contemplativa a proposito di questa tela va incentrata sulla rappresentazione in scala ridotta della figura di Gesù sullo sfondo. Sappiamo che Gesù, nel Vangelo tesse un grande elogio del Battista (Matteo 11, 6 - 11). Dapprima Gesù formula delle domande retoriche che mettono in evidenza le caratteristiche fondamentali di Giovanni; egli è un uomo coerente e

forte, che ha scelto una esistenza austera e non conformista, pagando di persona se la sua parola non adulava, ma smascherava il male. Quindi Gesù identifica Giovanni come un profeta, anzi, come il più grande dei profeti.

Infine viene ripetuto il motivo di un confronto tra «più e meno»: Giovanni è più di un profeta, nessuno è sorto più grande, ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Nel vangelo quando si parla di «piccolo» non si fa riferimento all'età di una persona, ma a una condizione dello spirito; «piccolo» è chi innanzitutto si riconosce povero, bisognoso, e quindi chi si apre senza difese, senza preconcetti alla rivelazione di Gesù, cogliendo fino in fondo la bellezza di un annuncio e di un'opera che raggiungono ogni uomo, indipendentemente dalla sua condizione e dal suo merito. Chi è così, chi diventa così, è più grande addirittura del più grande dei profeti. La grandezza del piccolo si collega allora alla beatitudine di colui che non si scandalizza di Cristo “piccolo”: accogliere lui nella sua piccolezza ci conduce alla rivelazione del volto di Dio che libera dalla morte. Philippe de Champaigne con la rappresentazione della piccolezza di Cristo del suo dipinto, ce lo ha ricordato in modo magistrale.

SENTIRE

Osserviamo con calma l'immagine proposta per questo incontro e cerchiamo assieme di evidenziare i particolari che ci colpiscono del dipinto.

· Insieme proviamo a dare ragione degli elementi che ci hanno colpito: quali significati possono avere, perché ci hanno colpito (10').



MEDITARE

Il movimento di rinnovamento operato dal vangelo, inizia così da Giovanni, un uomo che ha il coraggio di lasciarsi plasmare e purificare, di dare forma nuova alla Parola del Signore: egli si identifica come “colui che ascolta ed esulta di gioia alla voce dello sposo” (Gv 3,22). È la Parola da lui accolta nel silenzio del deserto che lo rende voce autorevole e credibile, anche se appartata, marginale: ora la sua voce è in grado di chiedere conversione e di indicare ad altri la via per arrivare a vedere la salvezza di Dio. E l’annuncio di Giovanni, a differenza di quello di altri, è risultato efficace. Gli evangelisti riconoscono in lui il compimento della figura delineata da Isaia, cioè del profeta annunciatore della consolazione, e vedono nel Battista anche il nuovo Elia, come suggerisce anche la descrizione di questa tela. L’immagine che ne ricaviamo è quella di un profeta, certo, ma anche di un uomo che ha modellato la sua esistenza a un’assoluta sobrietà, al rigore, all’austerità, alla ricerca di una radicalità straordinaria. La severità della predicazione di Giovanni, la sua vita ascetica e solitaria traspaiono, da questo sguardo, in cui ritroviamo però anche una nota di dolcezza rispetto ad altri esempi più rudi ed emaciati.

Il Battista viene presentato dai Vangeli come la “voce”; egli infatti, ultimo dei profeti dell’Antica Alleanza e Precursore di Cristo, rappresenta autenticamente una voce che risuona come eco della Parola, di quella Parola che tra poco risuonerà in pienezza nell’evangelo del Cristo. Ed ecco allora che, a pieno titolo, con la sua mano destra egli può indicare l’Agnello di Dio presente nel mondo; e può farlo con mitezza, ma anche con grande autorità! Egli infatti è un vero testimone. Il testimone è colui che corrisponde su ciò e di ciò che gli si è manifestato.

La “Voce del Signore” rinnova colui che la accoglie e questa trasformazione realizza in concreto l’evento rivelato che viene mostrato nella sua efficacia. Il testimone Battista costituisce così un sacramento della Voce, che viene resa non solo udibile, ma anche visibile e tangibile attraverso l’eloquenza del suo linguaggio e del suo vissuto.

RIFLETTERE

Cosa Giovanni Battista dice alla tua vita e alle tue scelte di oggi? Cosa provate sapendo che il Padre celeste ti conosce personalmente e ti ha scelto di vivere in questo periodo?

Quali aspetti, attitudini, azioni il Signore ti sta chiedendo oggi di vivere per contribuire alla edificazione del regno del Padre? (Svolgere una missione, dare il buon esempio tenendo fede alle nostre alleanze, detenere il sacerdozio, allevare dei buoni figli, svolgere degli incarichi nella Chiesa). Quale discernimento ti è richiesto?

Esprimi i tuoi sentimenti riguardo all’importanza di mettere in pratica il Vangelo e di essere degno di fare qualsiasi cosa il Padre celeste ti chiede

PREGARE

Perché possiamo diventare “tenerezza”
dove si vive l’arroganza.

Perché possiamo diventare “perdono”
dove si vive la discordia

Perché possiamo diventare “gentilezza”
dove si vive la maleducazione

Perché possiamo diventare “preghiera”
dove si vive la bestemmia

Perché possiamo diventare “gioia”
dove si vive la tristezza

Perché possiamo essere “ricordo di Dio”
dove si vive la sua assenza.



*Note sull'autore

Philippe de Champaigne, originario di Bruxelles, dal 1628, fu pittore alla corte di Francia per la celebre regina Maria de' Medici; eseguì diverse opere anche per Luigi XIII e per il cardinal Richelieu. Il suo stile è improntato al Classicismo.

«Egli preparerà la tua via»

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate a riferire a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Matteo 11,2-11



INTRODUZIONE

Con III domenica di Avvento, si è invitati a gioire perché manca ancora poco alla Notte Santa. La Notte in cui ai pastori l'angelo del Signore dice: «Non temete: ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,10-12). La gioia nell'attesa è quanto di più bello si possa sperimentare perché, in un certo qual modo, ci fa già provare un anticipo di quell'emozione che proveremo pienamente quando il futuro si farà presente.

CAPIRE

L'opera a cui vogliamo rivolgere la nostra attenzione in questa III domenica di Avvento è stata realizzata dall'artista viennese Ferdinand Georg Waldmüller (1793-1865), pittore e scrittore, noto per le sue abilità di ritrattista, anche se la sua pittura in genere è paesaggistica, ha goduto di un ampio riconoscimento mentre l'artista era ancora in vita. L'opera si chiama “Giovane contadina con tre figli alla finestra”, realizzata ad olio su tela nel 1840 ed è esposta a Monaco al Neue Pinakothek. Presenta una giovane mamma, con i suoi figli, affacciata alla finestra. Il contrasto creato dai chiari e dagli scuri dall'artista, nel gioco di luce e ombra, conferisce all'opera, nella sua interezza, una dimensione coinvolgente, attrattiva e, per questo, riflessiva.

SENTIRE

La donna, sembra emergere dall'oscurità. Quasi come a lasciarsi alle spalle un passato opprimente. Che non gli appartiene più perché protesa al nuovo che verrà. Sembrano riecheggiare dal suo sguardo e dalla bocca semiaperta le parole di San Paolo: «*Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione*» (2Tim 2,7-9). “Non solo a me”: sono con lei ritratti, infatti, i suoi figli. Può essere presa ad immagine della Chiesa che con il dono del Battesimo si fa madre. Una madre che nell'attesa fiduciosa si prende cura dei suoi figli: li protegge in prima persona.



Ferdinand Georg Waldmüller, *Giovane contadina con tre figli alla finestra*, 1840

È lei, la madre, infatti che si frappona tra l'oscurità e i suoi figli, è lei che porta i figli alla finestra, è lei che spinge a guardare oltre le proprie prigioni. La finestra diventa così uno spazio di confine aperto. Tra il dentro e il fuori. Tra come si percepisce il mondo e come il mondo realmente è. La finestra è attesa. E possibilità al tempo stesso. Di aprire il cuore e lasciarsi toccare da orizzonti di Speranza: scegliere di aprire la porta, scendere le scale e uscire in strada è perciò, non soltanto, avere coraggio, né solo capacità di mettersi in discussione, ma soprattutto, è lasciarsi sorprendere! È fare l'esperienza dell'altro e, assieme all'altro, di Dio. Perché tutto si spiega solo quando è in relazione.

E perché, come spesso ci ricorda Papa Francesco, «il nostro Dio è il Dio delle sorprese»! È bello lasciarsi catturare dagli sguardi dei figli rappresentati nel quadro: il bambino a sinistra sembra rivolgersi all'osservatore annunciando quello che ha già visto; la più piccola sembra chiedere di essere vista, ancor prima di interrogarsi su quello che sta succedendo fuori, ma il suo volto è sereno, probabilmente perché la sua persona è sorretta da una mano premurosa; la bambina a destra sembra cercare la conferma materna e allo stesso tempo sembra volersi assicurare che anche la madre abbia visto quello che ha visto lei, per gioire insieme. Perché la gioia è piena solo se condivisa.



MEDITARE

*«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?»
(Mt 11,3)*

L'interrogativo dubbioso del Battista sembra essere la domanda di molti cristiani nostri contemporanei, che pur andando a Messa sono incapaci di scorgere oltre i segni e i simboli potenti della liturgia i segni della grazia di Dio all'opera nelle pieghe della quotidianità.

Colpisce, ad uno sguardo attento e illuminato dallo Spirito, le diverse volte in cui il verbo "vedere" riecheggia nella pericope evangelica. Sì, il Vangelo di questa domenica, come ogni domenica, è una finestra aperta sulla Speranza che, come sembra mostrare il dipinto proposto per questa settimana, chiede di non essere delusa: di essere accolta, custodita e testimoniata, lì dove gli occhi si sono assuefatti alla mediocrità, lì dove i sentieri sono divenuti ripetitivi e senza uscita, lì dove le labbra dell'indifferenza erode le relazioni, lì dove si è incapaci di ascoltare chi ci vive accanto, lì dove solo chi è mendicante di senso è capace di lasciarsi TOCCARE dalla Parola di Gesù che ri-sana e dona Vita (se ci credi!).

La GIOIA è qui: avere uno sguardo rinnovato dallo Spirito.

«Egli preparerà la tua via» (Mt 11,10)

In questi anni il "camminare insieme" ritorna, non solo come un invito pressante di Papa Francesco, ma anche come modalità di esprimere concretamente nella quotidianità l'incontro con Cristo. Lo stile sinodale è la postura interiore che lo Spirito ci chiede per raccontare, ed essere, ciascuno di noi, una "finestra viva", aperta alle esigenze del Regno e al servizio dei nostri compagni di viaggio. "Finestre vive" capaci di riconoscere nei "segni dei tempi" la presenza di tesori preziosi, per continuare ad abitare questo tempo/storia da rendere insieme abitabile nella comunione.

In questa domenica della Gioia, siamo ancora una volta invitati, a non stare semplicemente alla finestra a guardare ciò che accade, come spettatori della vita che scorre senza attendere niente e nessuno, ma pronti ad essere protagonisti di un cambiamento che esige da ciascuno, scelte credibili.

La testimonianza nelle piccole cose di ogni giorno, possa essere una finestra per coloro che cercano orizzonti altri e Alti, e ri-accenda in tutti il desiderio per vivere da profeti della Gioia, discepoli/misionari che cantano con il profeta: *«Si rallegriano il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa»* (Is 35,1).

Lasciamoci toccare lo sguardo da nuovi orizzonti di Speranza che la Parola apre ogni giorno per continuare a narrare la Gioia della Risurrezione, oltre tutti i colpi mortiferi che ci raggiungono. E tornare a credere di poter *«battere il record mondiale anche quando il traguardo scompare»* (Tiziano Ferro). Perché, in fondo, non siamo mai soli.

RIFLETTERE

Cosa mi ha colpito dell'opera?

In questo tempo di Avvento mi sento proteso al "nuovo" che viene?

Attendo con gioia perché fiducioso di non essere, in fondo, mai solo?

Cosa sono disposto a fare perché la mia gioia sia piena?

PREGARE

Oh! Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:

dove è odio, fa' ch'io porti Amore,

dove è offesa, ch'io porti il Perdono,

dove è discordia, ch'io porti l'Unione,

dove è dubbio, ch'io porti la Verità,

dove è la disperazione, ch'io porti la Speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.

Oh! Maestro, fa' che io non cerchi tanto:

ad essere consolato, quanto a consolare;

ad essere compreso, quanto a comprendere;

Ad essere amato, quanto ad amare.

Poiché si è: dando che si riceve;

perdonando, che si è perdonati;

morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

(preghiera attribuita a San Francesco d'Assisi)



*Note sull'autore

Ferdinand Georg Waldmüller (1793-1865), artista viennese, si dichiarò apertamente naturalista, ponendosi così in forte contrasto con le correnti artistiche del suo tempo, preferendo soluzioni pittoriche che più tardi contraddistinsero i pittori impressionisti. Iniziò a dipingere all'età di 14 anni per ragioni economiche, studiò in maniera discontinua presso l'Accademia delle Belle Arti di Vienna e come autodidatta. Si distinse ben presto per le sue abilità di ritrattista e miniaturista, ma anche la sua pittura in genere fu molto apprezzata. Fu insegnante d'arte privato e professore all'Accademia. Ricevette da Joseph Lange l'istruzione nella pittura a olio e da Johann Nepomuk Schödlberger nella pittura di paesaggio. Nel 1823 dipinse il ritratto del compositore austriaco Ludwig van Beethoven e nel 1827 dell'Imperatore Francesco I. Compì numerosi viaggi in Italia e a Parigi. Amava usare la tecnica della pittura all'aria aperta. La sua carriera raggiunse il punto più alto negli anni trenta del '800 e la sua arte ottenne un ampio riconoscimento anche perché toccava importanti questioni sociali come la povertà e il destino.

Non temere

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Matteo 1,18-24



INTRODUZIONE

“Non temere”.

È l'invito forte che la liturgia di questa IV domenica di Avvento rivolge a ciascuno di noi. Nella storia della salvezza, diverse volte Dio invita a “non temere”. La Sacra Scrittura ci rimanda spesso questa esortazione a non avere paura. Nel primo testamento Dio rivolge questo incoraggiamento, ad Abramo nel libro della Genesi, quando lo invita a diventare “padre di una grande famiglia”. Non temere è l'affermazione rassicurante che accompagna il dono della terra promessa. Anche a Mosè, a Giosuè o nel libro dei Giudici, Dio rivolge questa rassicurante parola. Anche i profeti saranno destinatari di quell'invito-promessa a non temere, mentre sono chiamati a rassicurare il popolo.

Il secondo testamento si apre con l'espressione “non temere” rivolta a Zaccaria e poi ancora a Maria e, come ascolteremo in questa domenica, anche a Giuseppe, per poi passare a Pietro, a Giairo. Tutto il secondo testamento si concluderà con l'esortazione del libro dell'Apocalisse “Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo” (1, 17).

CAPIRE

L'opera fa parte del gruppo scultoreo della Natività che Stefano da Putignano realizzò per l'allora Chiesa Cattedrale di Polignano intorno al 1510 circa. Il complesso scultoreo comprende Giuseppe appunto, la Madonna, il bue e l'asino e due angeli oranti. È realizzato in pietra locale policroma con particolari realizzati con foglia d'oro. Le sculture a tutto tondo probabilmente, nella loro collocazione originale, erano inserite in altro contesto come accade in altri presepi dello stesso autore. La collocazione dell'opera però nel tempo è sempre rimasta la stessa cioè all'interno della cappella alla base della torre campanaria della chiesa che proprio per ospitare l'opera fu edificata. Oggi le sculture sono isolate tra loro in un allestimento che non è certamente quello originario.

Giuseppe è collocato a sinistra del gruppo, in ginocchio e con la mano destra rivolta verso l'alto (purtroppo l'altra mano è stata oggetto di atto vandalico, come anche la parte inferiore delle gambe del bambino).

È rappresentato anziano, stempiato, con i capelli ondulati e una folta barba leggermente inanellata. L'espressione del viso è serena, nonostante i segni dell'età, con un sorriso appena accennato, lo sguardo rivolto verso il fulcro della scena: il bambino. La mano è rivolta verso l'alto in segno di accettazione del suo compito, e reca, agganciati alla cintura, gli attrezzi del suo mestiere da falegname come a dire che Giuseppe è chiamato a “dare forma” ed educare una nuova creatura: suo figlio, il figlio di Dio.

Si nota un particolare importante e insolito: la cintura in vita è una vera falegnameria portatile. Sono riconoscibili pinza, tenaglia e sega come se gli oggetti della quotidianità sottolineassero per analogia e contrasto la sacralità della scena e del momento. Il panneggio delle vesti sottolinea la volumetria della sua figura.



Stefano da Putignano, San Giuseppe, secolo XVI, Polignano a Mare (BA) – Chiesa Madre

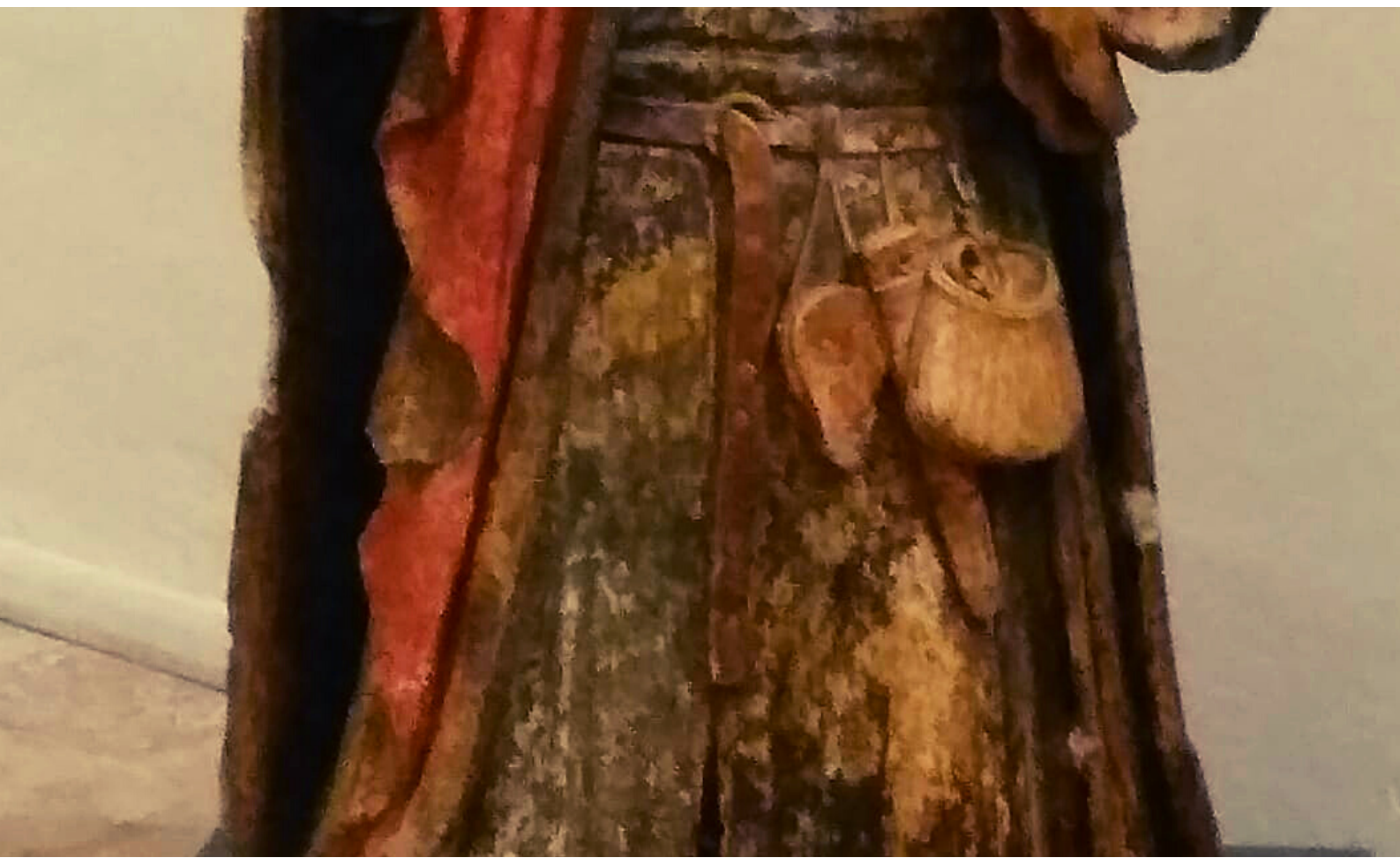
SENTIRE

È il momento di contattare il nostro mondo interiore, i nostri affetti, i nostri pensieri e così domandarci: Cosa suscita in me questa scultura? Quali aspetti mi hanno particolarmente colpito o incuriosito?

MEDITARE

Giuseppe è rappresentato con gli attrezzi da lavoro. È interessante cogliere come Giuseppe, custode della vita del bambino venga rappresentato così, “al lavoro”.

Per non temere, per non aver paura, non si può rimanere fermi, inermi dinanzi alla storia che scorre, ma bisogna costruire la propria storia, la propria vita accompagnati da quella certezza biblica “non temere, non avere paura” Dio non abbandona la nostra vita, come non ha lasciato solo Giuseppe, nell’incertezza e nella paura del momento che stava vivendo.



RIFLETTERE

Allora, dopo aver visto e meditato, cosa mi porto dall'incontro con questa opera?

Mi rispecchio in quello che l'opera mi suggerisce? L'esperienza del laboratorio ha contribuito a farmi scoprire qualcosa di nuovo, di bello rispetto al mio cammino di fede?

Qualche osservazione libera...

È possibile esprimere con una preghiera o con un impegno le riflessioni scaturite nell'incontro...

PREGARE

Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.

(Papa Francesco, *Patris Corde*)



*Note sull'autore

Lo scultore Stefano Pugliese, artista di spicco del primo rinascimento meridionale, conosciuto come Stefano da Putignano, città dove nacque nel 1470, fu attivo tra il XV e il XVI secolo. L'artista, operò in Puglia e in Basilicata, lasciando testimonianze scultoree in pietra locale di grande pregio. La sua formazione artistica si è svolta in Abruzzo e si è raffinata nel corso degli anni, frequentando gli ambienti culturali di Napoli e Salerno, e fu completata operando nella sua terra d'origine dove è conservata la sua vasta produzione, tutta in pietra policroma. Numerosissime sono le sue opere. Spesso si tratta di veri e propri complessi scultorei. È il caso dei Presepi presenti a Putignano, Polignano, Martina Franca, Grottaglie, solo per citarne alcuni, che rappresentano vere e proprie scene di genere con molti personaggi e ambientati in luoghi naturali. Molte opere riportano la data e la sua firma.

Vi annuncio una gioia grande

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Luca. 2,14



INTRODUZIONE

L'evangelista Luca racconta che quando Maria dà alla luce Gesù, sono proprio i pastori a ricevere, per primi, l'annuncio della sua nascita.

Un angelo si reca da loro, una grande luce li avvolge e loro si spaventano. Ma il messaggero di Dio li rasserena: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,10-12).

In quella notte del primo Natale le tenebre in cui vivevano i pastori e la gente di Betlemme furono illuminate dalla nascita del bambino Gesù.

Oggi ancora abbiamo bisogno di lasciarci illuminare dalla nascita di questo bambino, che è il Figlio di Dio e il nostro Salvatore.

CAPIRE

In una notte di novembre, è comparsa al centro di piazza plebiscito, simbolo della città di Napoli, un grande neonato in marmo bianco. Una figura rannicchiata in posizione fetale. una macchia di purezza che sfida la curiosità dei passanti. Un bimbo dagli occhi stanchi e chiusi che si chiama "Homeless" e che rivela l'innocenza dell'essere umano tornato nudo al cordone ombelicale. Una catena lo tiene inchiodato a terra, nella sua condizione di fragilità, di senza-certezze. Un bambino lasciato incatenato per strada, senza che nessuno faccia niente per lui e senza che lui stesso possa fare qualcosa per risollevarsi. Immagine di grande impatto emotivo.

Ha un titolo quest'opera che è arrivata a tutti nei giorni della grande inquietudine e precarietà.

"Look down" invece di lockdown, cioè guarda in basso, guarda a chi è indifeso, vulnerabile, agli ultimi.

Firmato: Jago (Jacopo Cardillo), sensibile artista social, talentuoso scultore. "Look down" è l'invito a guardare in basso, ai problemi che affliggono la società e alla paura di una povertà diffusa e molto preoccupante. "Il significato della mia opera?". Lo ha specificato l'artista stesso. "Andatelo a chiedere a tutti quelli che, in questo momento, sono lasciati incatenare nella loro condizione. "Look down" è l'invito a guardare in basso, ai problemi che affliggono soprattutto i più fragili". La presenza viva e precaria, di un bambino, intende lanciare un grido utile a tutti. Guarda a chi, finisce sempre più in giù, a chi resta indietro. Monito a guardare agli ultimi, a quelli più schiacciati dal peso della crisi sociale. È la prima volta che un artista decide di donare la sua opera (da un milione di dollari) per metterla a servizio di chi non ha voce. Una scelta, in coerenza per Jago, con la sua idea di arte e di impegno.



Jago, *Lookdown*, 2020, esposta nel deserto di Al Haniyah a Fujairah (UAE).

SENTIRE

È il momento riservato alle emozioni, ai sentimenti che l'aver posato lo sguardo ha suscitato. Si potrebbe suggerire di annotare i sentimenti, le emozioni suscitate dall'incontro con l'opera.

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di questa scultura mi colpisce...
- Mi piace...
- L'opera mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente della scultura? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana?"

MEDITARE

"...Se si vuole amare il Signore, allora bisogna mettersi in questo "ospedale da campo" che è la chiesa. La Chiesa è tale non perché emana l'odore dell'incenso, ma perché ha, ad esempio, l'odore di feci dell'anziano da lavare, l'odore dell'incenso viene soltanto dopo. Invece, se non è così, l'incenso puzza! Perché dove non c'è lo Spirito del Signore, l'incenso puzza di ipocrisia.

(Mons. Matteo Zuppi)

"A Natale si può sperimentare che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. La gioia vera nasce dal dono sincero di sé per gli altri, ma nasce dal saper accogliere ogni "altro" come un dono per se stessi. Nel natale, Dio non ci ha dato cose ricche e abbondanti, ma ci ha donato il suo Figlio Unigenito, ci ha dato un bambino, una persona vivente da riconoscere e accogliere come Salvatore. Così, comprendiamo che la vera ricchezza del Natale sono le persone da riscoprire e da accogliere. Aprendo la porta a Gesù Cristo impariamo ad aprire la porta del cuore e della casa agli altri. Ma chi sono, oggi, questi "altri" a cui siamo chiamati a fare spazio nella nostra vita? Per ogni famiglia questi "altri" sono, innanzitutto, i figli. Dal primo istante del concepimento ogni bambino è un dono d'amore, e come tale va accolto, difeso e aiutato a percorrere il cammino della vita verso la nascita e, dopo, verso la piena maturità. Accogliere un figlio nella propria casa è accogliere Gesù, il Figlio di Dio, e fare come Maria e Giuseppe aiutarlo a crescere in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini".

(Mons. Cesare Nosiglia)

"L'umiltà di Cristo è reale, è la scelta di essere piccolo, di stare con i piccoli, con gli esclusi, di stare fra noi, peccatori tutti. Attenzione, non è un'ideologia! E' un modo di essere e di vivere che parte dall'amore, parte dal cuore di Dio".

(Papa Francesco)

Jago - Arte-Rai Cultura "Narrare nel marmo la tragedie del nostro tempo".

(www.raicultura.it)



RIFLETTERE

“Cosa dice alla mia vita? Quale messaggio di fede offre questa scultura?”. Siamo invitati a percepire un riflesso di Vangelo con uno sguardo contemplativo che vede nella vita umana i segni della presenza viva di Dio, senza far riferimento necessariamente a immagini con soggetti religiosi o sacri. Possiamo dunque essere raggiunti da riflessi di luce evangelica impastata di carne, di corpi, di sguardi, di abbracci, di terra, di case. Cosa del mio presente mi rende felice e mi appaga? Quali pesi avverto come un buio che mi incupisce? Quando nella mia vita ho sperimentato la possibilità di guardare oltre, di alzare lo sguardo verso le stelle e lasciarmi ri-orientare, andando oltre giudizi, critiche e ostacoli? A cosa mi rimanda per il mio oggi il guardare nuovamente le stelle e stare al caffè o per strada con qualcuno? Nelle difficoltà che la vita mi pone dinanzi, sento al mio fianco la presenza amica di Gesù che non mi giudica, ma prega il Padre per me? A chi posso rivolgermi?

PREGARE

Signore,
 arrivati alla conclusione del nostro cammino
 in attesa della Tua venuta, abbiamo capito,
 e cercato di vivere, le Tue richieste.
 Abbiamo cercato di VIGILARE,
 perché il Tuo passaggio
 non ci cogliesse di sorpresa
 senza riuscire ad attardarci con Te.
 Abbiamo cercato di ASPETTARE la Tua venuta.
 Per attraversare tutta la strada
 che ci conduceva verso di Te,
 abbiamo cercato di PREPARARE,
 dentro il nostro cuore e dentro la nostra vita
 la Tua venuta.
 È iniziato il momento favorevole per SCOPRIRE
 le prime ombre del Tuo volto.
 Sapevamo, però, che Tu sei l’Emmanuele,
 il Dio con noi.
 Signore adesso che celebriamo la Tua venuta
 nel mistero del Natale dobbiamo VIVERE
 secondo il Tuo stile di vita.
 È la condizione per MANIFESTARE,
 a chiunque dovesse incontrarci
 nella vita quotidiana e nella Comunità,
 la Tua presenza, il Tuo amore,
 il Tuo servizio per l’uomo.
 Insieme abbiamo cercato di realizzare
 la vocazione ad essere nella Comunità
 Grembo che Genera alla Fede.



*Note sull'autore

Mi considero un uomo e uno scultore del mio tempo.

Utilizzo il marmo come materiale nobile legato alla tradizione ma tratto temi fondamentali dell'epoca in cui vivo.

Il legame con il mondo è fortissimo.

Guardo a ciò che mi circonda, gli do forma e lo condivido.

Jago

La ricerca artistica di Jago fonda le sue radici nelle tecniche tradizionali e instaura un rapporto diretto con il pubblico mediante l'utilizzo di video e dei social network, per condividere il processo produttivo. Jago incarna la complessa figura dell'artista che si affida solo a sé stesso senza mediazioni, assumendosi per intero il compito di dialogare con il mondo. Attraverso le sue opere fornisce al pubblico una lettura personale della storia, risignificandola e utilizzando un materiale nobile come il marmo, appartenente alla tradizione, e procedimenti esecutivi classici (dal disegno al modello, dal bozzetto d'argilla al calco in gesso), insieme all'adozione della figura umana come soggetto prevalente. Nella puntuale ricerca di stimoli sempre nuovi, emerge in Jago un preciso interesse per elementi apparentemente inanimati da valorizzare, tale è il caso del sasso, scarto del processo di cavatura del marmo estratto nel fiume. Nelle sue opere, utilizza anche elementi tragici in un costante gioco di rimandi, con una visione sempre tesa alle tematiche del presente, suscitando provocatoriamente negli spettatori riflessioni sullo status dei nostri tempi.

Schede per i partecipanti

Vegliate: il Signore si affaccia dal cielo

VANGELO

Mt 24, 37 - 44

Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».



VITA

Michelangelo Buonarroti, noto semplicemente come MICHELANGELO (Caprese, 6 marzo 1475 – Roma, 18 febbraio 1564), è stato uno scultore, pittore, architetto e poeta italiano.

IL DILUVIO UNIVERSALE



VEDERE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?"



SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di questo affresco mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente dell'affresco? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana?"



CAPIRE

Nel terzo passaggio si ricostruisce il background dell'immagine attraverso una analisi iconografica ed iconologica.



MEDITARE

Come rispondo alle necessità tipiche della vita umana? Dove cerco di trovare le risposte... in me stesso, in Dio, nelle cose...? Come vivo io queste cose? Come vivo l'attesa del regno futuro che arriverà all'improvviso? Come attendo il Signore?



PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita cosa mi porto via dall'incontro con l'opera, la risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...



Signore, metto la mia vita davanti a te. Mi hai fatto capire che Tu vieni, ti rendi presente nella mia esistenza,
ma a volte non riesco a sentirti perché preso dalle cose del mondo.
Aiutami ad avere uno sguardo purificato, perché ti riconosca come mio Salvatore.
Che io possa gustare, senza più bisogno di parole, la tua presenza!
Che io possa vedere me stesso e il mondo come li vedi Tu!

Convertitevi

VANGELO

Matteo 3,1-12

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!". Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile".

VITA



Philippe de Champaigne, originario di Bruxelles, dal 1628, fu pittore alla corte di Francia per la celebre regina Maria de' Medici; eseguì diverse opere anche per Luigi XIII e per il cardinal Richelieu. Il suo stile è improntato al Classicismo.

San Giovanni Battista
indica Gesù Cristo come l'Agnello di Dio



VEDERE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono nell'opera:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?"



SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di questo dipinto mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente del dipinto? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana?"



CAPIRE

Nel terzo passaggio si ricostruisce il background dell'immagine attraverso una analisi iconografica ed iconologica.



MEDITARE

Cosa Giovanni Battista dice alla tua vita e alle tue scelte di oggi? Cosa provate sapendo che il Padre celeste ti conosce personalmente e ti ha scelto di vivere in questo periodo? Quali aspetti, attitudini, azioni il Signore ti sta chiedendo oggi di vivere per contribuire alla edificazione del regno del Padre? (Svolgere una missione, dare il buon esempio tenendo fede alle nostre alleanze, detenere il sacerdozio, allevare dei buoni figli, svolgere degli incarichi nella Chiesa). Quale discernimento ti è richiesto? Esprimi i tuoi sentimenti riguardo all'importanza di mettere in pratica il Vangelo e di essere degno di fare qualsiasi cosa il Padre celeste ti chiede.



PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita cosa mi porto via dall'incontro con l'opera, la risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...



Perché possiamo diventare "tenerezza" dove si vive l'arroganza.
Perché possiamo diventare "perdono" dove si vive la discordia
Perché possiamo diventare "gentilezza" dove si vive la maleducazione
Perché possiamo diventare "preghiera" dove si vive la bestemmia
Perché possiamo diventare "gioia" dove si vive la tristezza
Perché possiamo essere "ricordo di Dio" dove si vive la sua assenza.

«Egli preparerà la tua via»

VANGELO

Matteo II,2-II

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate a riferire a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

VITA



Ferdinand Georg Waldmüller (1793-1865), artista viennese, si dichiarò apertamente naturalista, ponendosi così in forte contrasto con le correnti artistiche del suo tempo, preferendo soluzioni pittoriche che più tardi contraddistinsero i pittori impressionisti.

GIOVANE CONTADINA CON TRE FIGLI ALLA FINESTRA



VEDERE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono nell'opera:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?"



SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di questo dipinto mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente del dipinto? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana?"



CAPIRE

Nel terzo passaggio si ricostruisce il background dell'immagine attraverso una analisi iconografica ed iconologica.



MEDITARE

In questo tempo di Avvento mi sento proteso al "nuovo" che viene?

Attendo con gioia perché fiducioso di non essere, in fondo, mai solo?

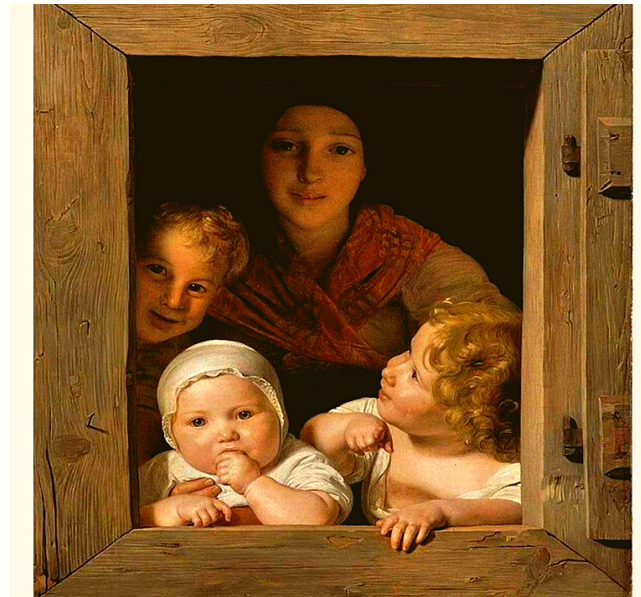
Cosa sono disposto a fare perché la mia gioia sia piena?



PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita cosa mi porto via dall'incontro con l'opera, la risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...

Oh! Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:
dove è odio, fa' ch'io porti Amore,
dove è offesa, ch'io porti il Perdono,
dove è discordia, ch'io porti l'Unione,
dove è dubbio, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la Speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.



Oh! Maestro, fa' che io non cerchi tanto:
ad essere consolato, quanto a consolare;
ad essere compreso, quanto a comprendere;
Ad essere amato, quanto ad amare.
Poiché si è: dando che si riceve;
perdonando, che si è perdonati;
morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

(Preghiera attribuita a San Francesco d'Assisi)

Non temere

VANGELO

Matteo 1,18-24

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».



VITA

Lo scultore Stefano Pugliese, artista di spicco del primo rinascimento meridionale, conosciuto come Stefano da Putignano, città dove nacque nel 1470, fu attivo tra il XV e il XVI secolo.

SAN GIUSEPPE



VEDERE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono nell'opera:

- luci ed ombre,
- colori,
- personaggio,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?".



SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di questa scultura mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente della scultura? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana?".



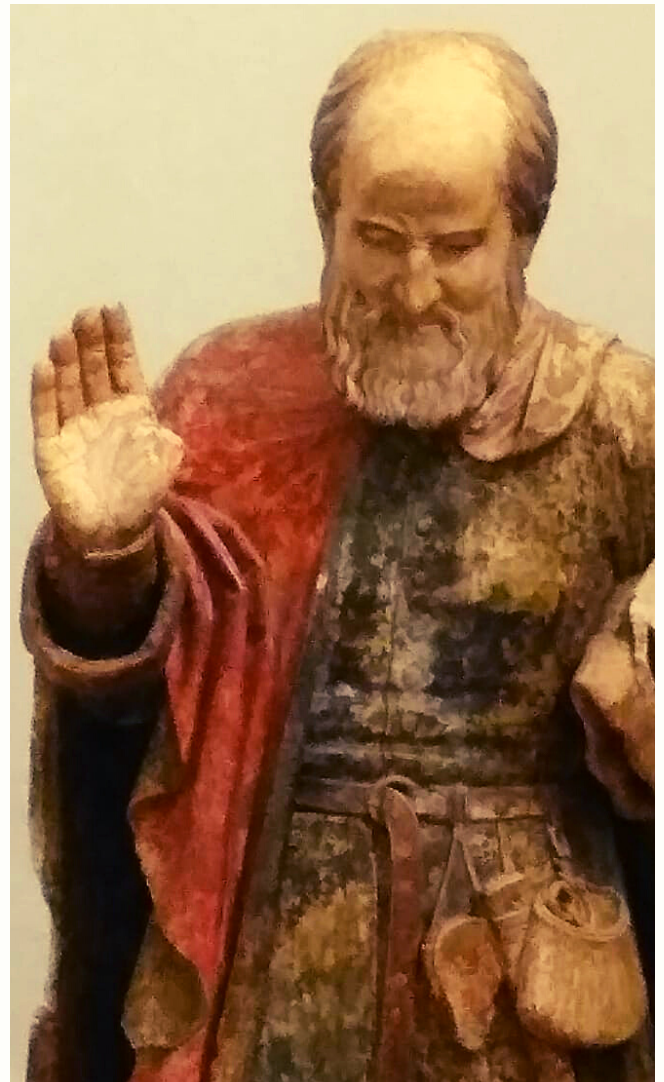
CAPIRE

Nel terzo passaggio si ricostruisce il background dell'immagine attraverso una analisi iconografica ed iconologica.



MEDITARE

Allora, dopo aver visto e meditato, cosa mi porto dall'incontro con questa opera?
Mi rispecchio in quello che l'opera mi suggerisce?
L'esperienza del laboratorio ha contribuito a farmi scoprire qualcosa di nuovo, di bello rispetto al mio cammino di fede?



PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita cosa mi porto via dall'incontro con l'opera, la risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...

Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.
O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.
(Papa Francesco, *Patris Corde*)

Vi annuncio una gioia grande

VANGELO

Luca. 2,14

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

VITA



JAGO è un artista italiano che opera nel campo della scultura. Nasce a Frosinone (Italia) nel 1987, dove ha frequentato il liceo artistico e poi l'Accademia di Belle Arti (lasciata nel 2010).

LOOKDOWN



VEDERE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?"



SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di questa scultura mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente del dipinto? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana?"



CAPIRE

Nel terzo passaggio si ricostruisce il background dell'immagine attraverso una analisi iconografica ed iconologica.



MEDITARE

“Cosa dice alla mia vita? Quale messaggio di fede offre questa scultura?”. Siamo invitati a percepire un riflesso di Vangelo con uno sguardo contemplativo che vede nella vita umana i segni della presenza viva di Dio, senza far riferimento necessariamente a immagini con soggetti religiosi o sacri. Possiamo dunque essere raggiunti da riflessi di luce evangelica impastata di carne, di corpi, di sguardi, di abbracci, di terra, di case. Cosa del mio presente mi rende felice e mi appaga? Quali pesi avverto come un buio che mi incupisce? Quando nella mia vita ho sperimentato la possibilità di guardare oltre, di alzare lo sguardo verso le stelle e lasciarmi ri-orientare, andando oltre giudizi, critiche e ostacoli? A cosa mi rimanda per il mio oggi il guardare nuovamente le stelle e stare al caffè o per strada con qualcuno? Nelle difficoltà che la vita mi pone dinanzi, sento al mio fianco la presenza amica di Gesù che non mi giudica, ma prega il Padre per me? A chi posso rivolgermi?



PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita cosa mi porto via dall'incontro con l'opera, la risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...



Signore, arrivati alla conclusione del nostro cammino in attesa della Tua venuta, abbiamo capito, e cercato di vivere, le Tue richieste. Abbiamo cercato di VIGILARE, perché il Tuo passaggio non ci cogliesse di sorpresa senza riuscire ad attardarci con Te. Abbiamo cercato di ASPETTARE la Tua venuta. Per attraversare tutta la strada che ci conduceva verso di Te, abbiamo cercato di PREPARARE, dentro il nostro cuore e dentro la nostra vita la Tua venuta. È iniziato il momento favorevole per SCOPRIRE le prime ombre del Tuo volto. Sapevamo, però, che Tu sei l'Emmanuele, il Dio con noi. Signore adesso che celebriamo la Tua venuta nel mistero del Natale dobbiamo VIVERE secondo il Tuo stile di vita. È la condizione per MANIFESTARE, a chiunque dovesse incontrarci nella vita quotidiana e nella Comunità, la Tua presenza, il Tuo amore, il Tuo servizio per l'uomo. Insieme abbiamo cercato di realizzare la vocazione ad essere nella Comunità Grembo che Genera alla Fede.

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE
Commissione Regionale per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi - Puglia

Art Street

CATECHESI PER GIOVANI E ADULTI ATTRAVERSO OPERE D'ARTE

PROGETTO "ADVENT STREET" - SUSSIDIO AVVENTO 2022